

Il pozzo della vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giuseppe Giaconia Di Migaido

IL POZZO DELLA VITA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giuseppe Giaconia Di Migaido
Tutti i diritti riservati

*“Il vero amore
non si conosce da quello che chiede,
ma da quello che offre.”*

Jacinto Benavente

1

In una luminosa giornata di fine ottobre, giunge un taxi alla stazione centrale di Palermo, dal quale scende un'anziana ma distinta signora, che chiede a un portantino di prendere dal bagagliaio dell'auto due valigie e, pagato il tassista, si avvia con il portabagagli alla sala della biglietteria dove acquista un biglietto di prima classe con destinazione Milano.

Unitamente al portabagagli si reca al binario numero due in attesa del treno che dovrebbe partire tra venti minuti, cioè alle nove e ventidue.

Giunto il convoglio, che comprende anche due carrozze d'epoca opportunamente modificate per l'alta velocità, una adibita a vagone ristorante e l'altra per passeggeri, la signora chiede che le sue due valigie vengano sistemate nelle cappelliere dello scompartimento dirimpetto al proprio posto acquistato, che è il numero 21/A.

La signora ha scelto tale sistemazione perché ama viaggiare seduta nella direzione del convoglio ferroviario e in uno scompartimento non sull'asse delle ruote. È un'esperta, in quanto ha già effettuato diverse volte il tragitto ferroviario Palermo-Milano e ritorno, non amando viaggiare in aereo, e spera solo che gli eventuali altri occupanti dello scompartimento siano persone gradevoli con le quali poter chiacchierare.

Dopo pochi minuti, sale una giovane di bell'aspetto sui trentacinque anni, che prende posto di fronte alla signora sempre lato finestrino.

Il treno, puntualissimo, alle nove e ventidue, parte con destinazione Milano, fermerà a Messina, Villa San Giovanni, Salerno, Napoli, Roma, Firenze e Bologna.

La durata del viaggio è di circa venti ore e i passeggeri potranno pranzare nel vagone ristorante che è annesso al convoglio.

Per i primi venti minuti dalla partenza le due donne si guardano studiandosi l'un l'altra.

La signora pensa: "Questa giovane donna chissà cosa andrà a fare e dove scenderà, mi farebbe piacere conoscerla e saperne di più."

La giovane a sua volta riflette: "Questa signora, anche se avanti negli anni, ha un portamento distinto e sembra che il tempo non sia trascorso, ma sicuramente avrà vissuto una vita piena di eventi. Chissà quanti anni ha?"

Il treno passa fuggacemente tra le maestose ville di Bagheria e la signora improvvisamente chiede alla sua compagna di viaggio: «Conosce la Villa Palagonia?»

E la giovane: «Certamente, la cosiddetta "Villa dei Mostri".»

«Proprio quella, pensi che un signore che conosco è imparentato con gli eredi del principe Gravina di Palagonia e mi ha offerto l'opportunità di visitare a fondo la residenza descrivendomele le bizzarre statue deformi.»

«Mi auguro che il suo conoscente non sia brutto e deforme come il principe che fece costruire le statue che ornano il giardino!»

La signora ridendo: «Stia tranquilla, è un bellissimo uomo, alto distinto e con splendidi occhi azzurri!» Poi, quasi ravvedendosi: «Stiamo già chiacchierando e non ci siamo ancora presentate. Permetta, il mio nome è Esmeralda Moncada e sono diretta a Milano per presenziare al matrimonio di mia nipote Rossella che sposerà a giorni l'ingegnere Fernando Imbrighi che è il rappresentante per l'Italia della Deutsche Bank.»

«Auguri agli sposi! Ma permetta che anch'io mi presenti, sono Linda D'Ambrosio, faccio di professione la giornalista e sono in forze al *Corriere della Sera*, dove mi occupo delle

rubriche di economia e finanza e di politica interna. Inoltre ho scritto e pubblicato due libri, il primo sull'economia del sud e la famosa "Questione meridionale", e il secondo è una biografia dell'onorevole Andreotti, specificatamente da lui richiestami allorquando era in vita.»

«Il suo è un lavoro molto interessante, ma, mi permetta di chiederle, quanto remunerativo?»

«Vede, il poter fare nella vita un lavoro che piace, o per il quale si è portati, è già di per sé appagante, la remunerazione deriva dallo stipendio che percepisco e dal mio contratto con il giornale, che prevede la vendita di miei specifici articoli, non pubblicati a testare terze, e da lì riesco ad arrotondare bene lo stipendio. La vendita dei libri invece non produce molto perché oggi il mondo dell'editoria è inflazionato e poi si sa che l'italiano è un popolo che legge poco.»

«Senta, considerato che sono molto più grande di lei, posso chiederle di darci del tu, così il nostro colloquio potrà essere più fluido?»

«Ma con grande piacere, non osavo chiederglielo ma devo ammettere di averlo già pensato. Chiamami pure Linda!»

«E tu chiamami Esmeralda, qualcuno ha tentato di chiamarmi Alda per abbreviare ma mi sono rifiutata di rispondere. Posso chiederti se sei sposata? Hai figli?»

«No, sono stata sposata e non ho figli, anche se in passato non mi sono mancate le avventure e rapporti di convivenza con alcuni uomini, ma ho sempre fatto la mia scelta di libertà, anche se alcuni amici mi dicono sovente "Pensa a crearti una famiglia, perché quando sarai vecchia nessuno baderà a te". Ma l'esperienza precedente e il mio spirito libero me lo impediscono e per adesso va bene così.»

«M'incuriosisce, come mai una giovane dinamica e attiva come te viaggi in treno e non si sposti in aereo.»

«È presto detto, ho una paura matta di volare, perché ho avuto un atterraggio rocambolesco anni fa a Marrakech in Marocco dove l'aereo sul quale viaggiavo è finito in mare, avendo il pilota sbagliato la manovra ed essendo finito lun-

go sulla pista. Da allora mi rifiuto di mettere piede su qualsiasi velivolo.»

«Deve essere stata un'esperienza traumatica!»

«Sì, e io l'ho interpretata come una premonizione di evitare in futuro di volare.»

«Ma si può sempre volare con la fantasia!»

Il treno corre veloce lungo la costa e passando dalla stazione di Milazzo si vedono bene le Isole Eolie.

Linda esclama: «Vedi quella, è Salina, la mia preferita. Lì, quando ho bisogno di ricaricarmi, vado alcuni giorni in un albergo posto sul mare, gestito da alcuni amici, e faccio lunghe nuotate nelle acque colore verde smeraldo.»

«Beata te, io non so nuotare perché ho vissuto per tutti gli anni della mia adolescenza in una cittadina posta a oltre mille metri sul livello del mare. Mi sarebbe tanto piaciuto tuffarmi nel mare, ma ne ho avuto sempre una paura infinita.»

«Qual è questo paese?»

«Capizzi, in provincia di Messina, è posto sui monti Peloritani, e se guardi in alto dall'altro lato dello scompartimento puoi identificarlo perché è sormontato da una collina a forma di cono rovesciato.»

«Ah, sono riuscita a identificarlo, ma quanti abitanti ha?»

«Oggi credo poco più di duemila. Sai, i paesi di montagna hanno subito un'emigrazione a favore di quelli della costa, senza contare la tanta gente che si è trasferita nelle città del nord e all'estero in cerca di lavoro.»

«Questo è il problema di tutto il sud, dove, non essendoci industrie e attività commerciali di rilievo, sembra che il tempo in alcune zone si sia fermato.»

Tra una chiacchiera e l'altra le due donne si accorgono appena che il treno sta per entrare nella stazione di Messina.

2

Durante la breve sosta alla stazione di Messina, Linda chiede a Esmeralda se desidera qualcosa da bere e, quando questa si esprime con “Grazie cara, gradirei un’acqua minerale non gasata”, la giovane chiama il cameriere che passa circa ogni ora con delle bibite tra i vari scompartimenti e chiede un’acqua per la sua compagna di viaggio e una Coca-Cola per lei.

Esmeralda vuole pagare ma Laura le risponde: «È stata una mia iniziativa e quindi permetti che sia io a offrire.»

«Grazie, ma permetterai allora a me di offrirti il pranzo.»

Così, mentre sorseggiano le bibite, passa il cameriere a chiedere le prenotazioni per il pranzo ed Esmeralda gli dice: «Prenoti a mio nome, Moncada, un tavolo per due persone.» Al che l’addetto scorre la lista e risponde: «Signora, il primo turno è tutto esaurito, posso inserire la sua ordinazione nel secondo.» E, ricevutone l’assenso, precisa: «Allora attendiamo lei e sua figlia nel vagone ristorante alle ore quattordici e quindici, il pranzo sarà servito alle quattordici e trenta.» Poi consegna un foglietto indicante la prenotazione.

Andato via il cameriere, le due donne scoppiano a ridere.

«Visto, mi hanno scambiata per tua figlia» dice Linda a Esmeralda.

«Non mi dispiacerebbe avere una figlia come te.»

Proprio mentre il treno comincia a muoversi per imbarcarsi sul traghetto che attraverserà lo stretto, Esmeralda esclama: «Siamo state fortunate a non avere altre persone

nello scompartimento, così possiamo parlare liberamente e conoscerci meglio.»

Quasi non termina la frase che si presenta un distinto signore in abito marrone, il quale con fare discreto chiede: «Permettete che mi accomodi in questo scompartimento?»

Risponde Linda: «Prego, si accomodi pure, ne ha tutto il diritto!» Mentre Esmeralda lo fissa come affascinata e non esprime sillaba.

Il signore, dopo pochi minuti, sistemata la sua borsa da viaggio: «Permettete che mi presenti, sono l'ingegnere Rodolfo Vinciguerra, vivo a Messina ma sto andando a Napoli per lavoro, mi occupo di lavori marittimi, porti, dighe foranee e tutto quanto attinente alla protezione delle coste. Le loro signore di dove sono?»

Risponde subito Linda: «Ingegnere, la mia famiglia è originaria di Napoli dove mio padre era medico condotto al Rione Sirignano e io ho vissuto e studiato lì sino all'età di ventidue anni, poi per ragioni di lavoro mi sono trasferita a Milano dove faccio la giornalista per uno dei primi quotidiani d'Italia.»

Poi viene la volta di Esmeralda che continua a fissare come inebetita il suo interlocutore e non può esimersi dal chiedergli: «Mi scusi, lei assomiglia incredibilmente a una persona di mia conoscenza, gli stessi modi comportamentali, gli stessi occhi azzurri, la stessa corporatura, e per un istante ho avuto la sensazione che fosse lui. Non ha mica dei parenti a Milazzo?»

«No signora, la mia famiglia è originaria di Messina e gli unici parenti che ho vivono a Taormina.»

«Eppure è una somiglianza straordinaria, la persona alla quale mi riferisco ha circa cinquant'anni, e anche se lei è poco più grande me la ricorda straordinariamente.»

«Gentile signora, la mia età è di sessantadue anni, ma un antico detto recita che nel mondo vi siano sette persone l'una uguale all'altra, si vede che nello specifico ho la fortuna di assomigliare alla persona alla quale ella fa riferimento.» Poi guardando l'orologio, ed essendo il treno già